

15 dicembre 2016
Sala Buonarrivo - Provincia di Rimini
C.so D'augusto n. 231 - Rimini

Conferenza programmatica

Parere in merito al "Progetto di Variante 2016 al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca (PAI):

- coordinamento e aggiornamento elaborati grafici e Norme di Piano del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Norme in materia di coordinamento tra il P.A.I. e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (P.G.R.A. A.S.): Integrazione del Titolo IV delle Norme di Piano del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia e Conca con deliberazione n. 1 del 27/04/2016.

Premessa

Il "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del bacino dei fiumi Marecchia e Conca" (in seguito PAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 2 del 30 marzo 2004, è stato approvato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta Regionale n. 1703 del 6 settembre 2004, dalla Regione Marche con deliberazione del Consiglio Regionale n. 139 del 14 luglio 2004, dalla Regione Toscana con deliberazione del consiglio regionale n. 115 del 21 settembre 2004.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, è stato adottato dal Comitato Istituzionale Integrato dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno con deliberazione n. 231 del 17/12/2015, come previsto dall'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010, e approvato dallo stesso Comitato istituzionale, ai sensi dell'art. 4, comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con deliberazione n. 235 del 3/03/2016. Il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione. Per il combinato disposto dell'art. 7, comma 3 lett. a del D.lgs. 49/2010 e dell'articolo 66, comma 6 del D.lgs. 152/2006 il PGRA sarà definitivamente approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che in luglio ha già ottenuto il parere della Conferenza Unificata Stato - Regioni.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Marecchia e Conca, con deliberazione n. 1 del 27/04/2016, ha adottato il "Progetto di Variante

2016 al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca (PAI):

- coordinamento e aggiornamento elaborati grafici e Norme di Piano del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Norme in materia di coordinamento tra il P.A.I. e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale(P.G.R.A. A.S.): Integrazione del Titolo IV delle Norme di Piano del Piano Stralcio per l' Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

In seguito definito Progetto di variante.

L'iter di adozione e di approvazione del suddetto Progetto di variante deve essere inquadrato nel contesto normativo di riferimento attualmente vigente rappresentato da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9, recante "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque".

L'art. 51, comma 4, della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 69 del D.Lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel

contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale.

Il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI.

La Regione, pertanto, sulla base della normativa sopracitata, ritiene di sottoporre il Progetto di variante all'esame della Conferenza programmatica disposta dal comma 3 dell'art. 1-bis del D.L. 279/2000, convertito in L. 365/2000, ripreso dal comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006.

Procedure relative al parere regionale sul Progetto di variante

La notizia dell'adozione del Progetto di variante è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 159 del 9 luglio 2016 (Parte Prima) e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, Marche e Toscana. In particolare sul B.U.R. Emilia-Romagna n. 192 del 29 giugno 2016 (Parte Seconda), nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e della Regione.

Il Progetto di variante è stato, quindi, sottoposto a consultazione dal 9 luglio al 22 agosto 2016 ed eventuali osservazioni potevano essere presentate nel periodo 23 agosto - 6 ottobre. A tal fine è stato depositato presso la sede dell'Autorità di bacino ed è stato pubblicato sul sito web istituzionale dell'Autorità stessa.

Entro i termini previsti per la presentazione di osservazioni sono pervenute 36 osservazioni da parte della Provincia di Rimini, di nove Comuni, di tre ordini professionali e di ventuno soggetti privati.

In riferimento al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, la Regione ha indetto l'odierna Conferenza programmatica in seduta unica e per ambito sovra provinciale, a cui partecipano le Province di Forlì - Cesena e Rimini, nonché i relativi Comuni interessati, come previsto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1609 del 7/10/2016.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dai Servizi regionali competenti in materia, la Regione ha predisposto il presente parere che viene proposto alla discussione della Conferenza.

La Giunta Regionale si esprimerà, attraverso una specifica deliberazione, sul Progetto di variante, prendendo atto delle risultanze della Conferenza programmatica e del parere espresso dalla stessa. In tale delibera la Regione si esprimerà anche sulle osservazioni pervenute.

Contenuti del Progetto di variante

Il Progetto di variante riguarda l'intero ambito interregionale dell'Autorità di Bacino, in Regione Emilia-Romagna sono interessati i territori della Provincia di Rimini e di parte dei comuni di Borghi, Mercato Saraceno, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone e Sogliano al Rubicone della Provincia di Forlì-Cesena.

Il Progetto di variante è costituito dagli elaborati come di seguito elencati:

a) Relazione (articolata in cinque elaborati):

- Relazione Generale
 - Relazione, Allegati e Norme specifiche di variante (documenti di aiuto alla consultazione delle modifiche cartografiche e normative introdotte dalla Variante PAI 2016 al PAI vigente)
 - Tavola 0 - Rete idrografica, limiti amministrativi e aree naturali (scala 1:100.000)
 - Allegato 1 - Inventario e censimento dei dissesti
 - Allegato 2A - Aree in dissesto a "Rischio molto elevato ed elevato" oggetto di perimetrazione (48 schede descrittive e planimetrie con perimetrazioni - scale 1:5.000, 1:10.000)
 - Allegato 2B - Aree in dissesto a "Pericolosità molto elevata ed elevata" oggetto di perimetrazione (176 schede descrittive e planimetrie con perimetrazioni - scale 1:5.000, 1:10.000)

b) Elaborati grafici di analisi

- Tavv. da 1.1 a 1.6 - Inventario dei dissesti (scala 1:25.000)
- Tavv. da 2.1 a 2.6 - Censimento dei dissesti per i quali sono stati registrati danni o la cui prevedibile evoluzione li può causare (scala 1:25.000)
- Tavv. da 3.1 a 3.4 - Calanchi (scala 1:25.000)
- Allegato 3 - Esondabilità attuale e rischio attuale (26 Tavole scala 1:5.000, 1:10.000)
- Allegato 4 - Fasce di pertinenza dei corsi d'acqua ad alta vulnerabilità idrologica (9 Tavole scala 1:10.000)

c) Elaborati grafici relativi agli 'interventi programmati e modalità di gestione' PAI e elaborati PGRA App. Sett.

- Tavv. da 4.1 a 4.6 - Quadro generale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (scala 1:25.000)
- Allegato 5 - Fasce fluviali e interventi previsti (26 Tavole scala 1:5.000, 1:10.000)
- Tavv. 5.1, 5.2, 5.3 - Mappe della pericolosità idraulica del reticolo secondario di pianura (scala 1:25.000) - Piano di Gestione Rischio Alluvioni P.G.R.A. - Appennino Settentrionale
- Tavv. 6.1, 6.2 - Mappe della pericolosità per alluvioni marine (scala 1:25.000) - Piano di Gestione Rischio Alluvioni P.G.R.A. - Appennino Settentrionale

d) Norme di Piano

- Norme di Piano

Dalla data di pubblicazione (29/06/2016) sul Bollettino Ufficiale della Regione della notizia dell'avvenuta adozione del Progetto di variante, come previsto dalla delibera di adozione, si applicano quali misure di salvaguardia le disposizioni contenute nelle "Prescrizioni" delle Norme del PAI, inoltre costituisce misura di salvaguardia quanto specificato nel secondo capoverso del comma 2 dell'art. 21 delle Norme del Progetto di variante, per le aree soggette ad alluvioni frequenti (P3) dell'Ambito territoriale del Reticolo di Bonifica.

I contenuti del Progetto di variante seguono i caratteri del PAI quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo" e sono schematicamente riassumibili in:

- individuazione della *pericolosità connessa ai dissesti di versante* rapportati alle caratteristiche morfo-evolutive degli stessi ed all'uso del suolo (*aspetti conoscitivi*);

- individuazione della pericolosità idraulica nelle aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno fino a 200 anni e per eventuali fenomeni erosivi e/o di dissesto indotti aspetti conoscitivi);
- individuazione delle situazioni di rischio, dovute alla presenza di infrastrutture o manufatti su parti di territorio caratterizzate da pericolosità idraulica (aspetti conoscitivi);
- definizione di strategie di gestione del territorio finalizzate alla riduzione della pericolosità (aspetto normativo);
- individuazione delle politiche per la riduzione del rischio attraverso la specificazione delle attività antropiche compatibili con lo stato di pericolosità e, dove necessario, di interventi strutturali (aspetto tecnico - operativo);

Inoltre i contenuti del PAI sono stati ulteriormente integrati per il recepimento del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione in attuazione della Direttiva 2007/60/CE in materia di valutazione e gestione del rischio alluvioni. In particolare la Misura M24_2 del PGRA pone in carico all'Autorità di bacino:

"Modifiche e integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate specificazione e attuazione di misure in funzione delle varie realtà territoriali".

Il Progetto di variante, costituisce aggiornamento cartografico e normativo, e si sviluppa secondo quattro temi principali:

1. *coordinamento e ricomposizione del PAI 2004 con le varianti, integrazioni e aggiornamenti successivi;*
2. *aggiornamento della cartografia, per il reticolo idrografico e per le aree di versante in dissesto, in rapporto al nuovo quadro conoscitivo a supporto del Piano Stralcio;*
3. *coordinamento tra il PAI e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA).*
4. *aggiornamento e semplificazione delle Norme di Piano vigenti, approvate con deliberazioni del Comitato Istituzionale n. 2 del 30/03/2004) e n. 11 del 15/12/2004;*

L'aggiornamento, nello specifico riguarda temi e ambiti cartografici di seguito elencati.

1. Coordinamento e ricomposizione del PAI 2004 con le seguenti varianti, integrazioni e aggiornamenti successivi:

- Integrazione fasce fluviali ad alta vulnerabilità idrologica - 2004;
- Integrazione Assetto idraulico Torrente Uso - 2004;
- Aggiornamento classificazioni dissesti di versante - 2005;
- Variante fasce fluviali e dissesti di versante a rischio - 2006;
- Aggiornamento classificazioni dissesti di versante - 2007;
- Variante inventario del dissesto e aree art.17 - 2008;
- Aggiornamento Perimetrazione di area a rischio idrogeologico molto elevato, in loc.tà Capoluogo di Montescudo (RN) - 2008;
- Aggiornamento classificazioni dissesti di versante - 2011;
- Integrazione e aggiornamento cartografico calanchi e fasce fluviali - 2011;

- Aggiornamento Perimetrazione di area a pericolosità idrogeologica molto elevata, in loc.tà Capoluogo del Comune di Montegrimano (PU) - 2012;
- Aggiornamento classificazioni dissesti di versante - 2012;
- Aggiornamento area rischio idraulico cod. 2CO_R3 sul Torrente Conca in Comune di Monte Colombo (RN) - 2014;
- Variante 2012 - inventario del dissesto e aree art.17 in Alta Valmarecchia e fasce fluviali Rio Melo - 2014;
- Aggiornamento classificazioni dissesti di versante - 2014;
- Aggiornamento classificazioni dissesti di versante - 2015;

2. Aggiornamento e integrazione cartografica

- a) *"Fasce fluviali"* del reticolo idrografico principale e relative *"Aree a rischio idraulico"*
- individuazione delle *"Fasce fluviali"* (Titolo II delle Norme di Piano) del Rio Taviolo nel tratto compreso tra l'attraversamento di Via Strada Ferrata, in prossimità della stazione ferroviaria di Gradara, in Comune di Pesaro e l'immissione nel T. Tavollo in Comune di Gabice Mare (PU) e in corrispondenza di tutti i corsi d'acqua aggiornamento della delimitazione dell'alveo (art. 8 delle Norme di Piano) in relazione al più aggiornato quadro conoscitivo di riferimento;
 - aggiornamento delle *"Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni"* (art. 9 delle Norme di Piano) del T. Uso nel tratto compreso tra il ponte di loc. Ponte Uso e l'immissione del Fosso Rubiano in Comune di Sogliano al Rubicone (FC): correzione di errore materiale;
 - aggiornamento delle *"Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni"* (art. 9 delle Norme di Piano) in adeguamento alle mappe di pericolosità e rischio individuate nel PGRA, modifiche in particolare in Comune di Verucchio e in Comune di Montecolombo, e in corrispondenza di tutti i corsi d'acqua modifiche al limite per piene con tempi di ritorno di 500 anni (art. 10 delle Norme di Piano);
 - aggiornamento delle *"Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua ad Alta Vulnerabilità Idrologica"* (art. 9 delle Norme di Piano) dei Fiumi Marecchia, T. Conca, T. Uso.
- b) *"Aree di versante in condizione di dissesto"*
- Aggiornamento e integrazione delle *"Aree in dissesto a rischio molto elevato ed elevato"* (artt. 14, 15 e 16 delle Norme di Piano) oggetto di perimetrazione: nella Regione Marche (Comuni di Montecerignone - loc. capoluogo, Montecopiolo - loc. Santa Rita, Monte Grimano - loc. Capoluogo, Monte Grimano - loc. Terme, Monte Grimano - loc. Savignano-Montetassi, Mercatino Conca - loc. Trebbio, Sassofeltrio - loc. Capoluogo, Tavullia - loc. Capoluogo, Tavoletto - loc. Capoluogo, Gabicce Mare - loc. Monte San Bartolo e Pesaro - loc. Castel Di Mezzo-Fiorenzuola), nella Regione Emilia Romagna (Comune di San Leo - loc. Capoluogo) e nella Regione Toscana (Comune di Sestino - loc. Martigliano e Badia Tedalda - loc. san Patrignano);
 - Aggiornamento delle *"Aree in dissesto a pericolosità molto elevata ed elevata"* (artt. 14, 15 e 16 delle Norme di Piano) oggetto di perimetrazione nei Comuni di Casteldelci, Maiolo,

Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello, in Regione Emilia-Romagna;

- Aggiornamento e integrazione della "Carta Inventario dei Dissesti" e delle "Aree in dissesto da assoggettare a verifica" (art. 17 delle Norme di Piano) nei Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello, in Regione Emilia-Romagna e nei Comuni di Sestino e Badia Tedalda in Regione Toscana;
- Aggiornamento e integrazione del tema dei "Calanchi" (art. 14 delle Norme di Piano);

3. Coordinamento del PAI con le mappe di pericolosità e rischio idraulico del PGRA:

- a) Mappe della Pericolosità relative al reticolo idrografico principale nei tratti idraulicamente significativi):
 - coordinamento degli ambiti di pericolosità relativi ai seguenti corsi d'acqua principali nei tratti idraulicamente significativi - ambiti inondabili dalle piene per massime piogge prevedibili nell'arco di 50 anni, 200 anni e 500 anni T. Uso, F. Marecchia-Ausa, T. Senatello, T. San Marino, Rio Mazzocco, Rio Marano, Rio Melo, T. Conca, Rio Ventena.
- b) Mappe della Pericolosità relative al reticolo secondario di pianura - ambito territoriale del reticolo di bonifica:
 - integrazione degli ambiti di pericolosità del reticolo secondario di pianura - bonifica, che interessano territorialmente i Comuni di San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone, Bellaria Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica, Verucchio, Santarcangelo di Romagna, Coriano, San Giovanni in Marignano.
- c) Mappe della Pericolosità relative a fenomeni di alluvione meteo-marini - ambito territoriale delle aree costiere Marine:
 - integrazione degli ambiti di pericolosità per alluvioni meteo-marine, che interessano territorialmente i Comuni di Bellaria Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica.

4. aggiornamento e semplificazione delle Norme di Piano vigenti, approvate con deliberazioni del Comitato Istituzionale n. 2 del 30/03/2004) e n. 11 del 15/12/2004

L'aggiornamento e l'integrazione delle Norme del PAI ha comportato la modifica degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12bis, 14, 15, 16, 17 e 18, e l'aggiunta del Titolo IV e degli artt. 19, 20 e 21. In particolare le modifiche riguardano in misura maggiore gli articoli 6, 9, 11, 14, 15, 16 e 17, inoltre sono state eliminate le indicazioni relative a diverse direttive di cui agli articoli 8 comma 5, 9 comma 5, 14 comma 4, 16 comma 4.

Si evidenzia che il Titolo IV prevede disposizioni aggiuntive specifiche relative alle mappe di pericolosità e di rischio in coerenza ai contenuti e alle misure del PGRA. Inoltre, nella seduta del Comitato Tecnico dell'Autorità di bacino del 17/10/2016, è stato elaborato un documento di chiarimenti e precisazioni in merito all'applicazione del comma 2 dell'art. 21 delle sopra indicate Norme.

Il Progetto di variante, per la parte relativa al coordinamento tra il PAI e il PGRA, si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando i contenuti del PAI vigente e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e PAI.

Il Progetto si configura esso stesso come misura specifica (M24_2) di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche.

Per le restanti parti, illustrate nel precedente paragrafo, il Progetto di variante si inserisce adeguatamente nel percorso tracciato dal PAI, aggiornandone e integrandone il quadro conoscitivo e i contenuti.

È inoltre apprezzabile la ricomposizione del PAI 2004 in un unico insieme di elaborati coordinati con tutti i 16 aggiornamenti, integrazioni e varianti approvati dal 2004 al 2015.

Sulla base dell'istruttoria regionale effettuata, è possibile formulare alcune considerazioni e proposte all'Autorità di Bacino in merito al Progetto di variante, di seguito riportate.

Cartografia

In considerazione di varie osservazioni pervenute, relative a casi accertati di mero errore materiale, di modifiche morfologiche, di aggiornamenti del DEM, se ritenute accoglibili, si chiede all'Autorità di bacino in fase di adozione della Variante di provvedere a correggere e integrare la cartografia del Progetto di variante. Per le situazioni in cui non vi siano elementi tecnici sufficienti a considerare la revisione cartografica richiesta, si invita l'Autorità di bacino, in collaborazione col Consorzio di bonifica della Romagna per l'Ambito di Bonifica, ad approfondire le criticità evidenziate, sulla base di ulteriore idonea documentazione, e se del caso ad adottare conseguentemente uno specifico Progetto di variante. Si rileva che, per casi analoghi, questa scelta è stata condivisa anche con l'Autorità di bacino del Fiume Po, nel cui distretto ricade il territorio dell'Autorità di bacino Marecchia e Conca.

Si segnala, in particolare, che nella Tavola 5.1 delle Mappe della pericolosità idraulica del reticolo secondario di pianura sono stati perimetrati per errore quali aree soggette ad alluvioni dal reticolo secondario anche l'alveo storico del Fiume Marecchia e quello del Deviatore Marecchia.

Si evidenzia inoltre che la revisione generale delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni è prevista dalla direttiva 2007/60/CE ogni sei anni e la prossima revisione, che terrà conto di approfondimenti specifici legati a nuovi dati topografici e allo sviluppo di modelli idrologico-idraulici, dovrà essere approvata entro dicembre 2019.

Considerate le numerose osservazioni pervenute sul Progetto di Variante, relative a situazioni in cui le mappe della pericolosità relative al reticolo secondario di pianura non corrispondono alla reale pericolosità del sito, la Regione, in accordo con l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e l'Autorità di bacino Marecchia-Conca, ritiene prioritario elaborare una cartografia della pericolosità idraulica derivante dal Reticolo secondario di pianura aggiornata e di maggior dettaglio per il territorio della provincia di Rimini, anticipando la scadenza prevista

del 2019. A tal fine è in corso di costituzione un tavolo tecnico, coordinato dalla Regione e costituito da tecnici del Consorzio di bonifica della Romagna e degli altri enti competenti in materia.

Norme

In riferimento all'art. 21 "Coordinamento del Piano Stralcio con le Misure del P.G.R.A." inserito nelle Norme del PAI dal Progetto di variante, si evidenzia quanto di seguito esposto.

1. Il Comitato Tecnico dell'Autorità di bacino in data 17 ottobre 2016 ha elaborato una nota di chiarimenti e precisazioni (trasmessa a tutti gli enti interessati con prot. n. 573 del 19/10/2016) in merito all'applicazione del comma 2 dell'art. 21 delle Norme del PAI, relativo all'Ambito del Reticolo di Bonifica, in cui si precisa che ai fini del rischio idraulico i vani seminterrati sono del tutto assimilabili a quelli interrati. La norma di salvaguardia che dispone "il divieto di realizzazione di vani interrati accessibili" nelle aree P3 di tale ambito, soggette ad alluvioni frequenti, non va intesa come un divieto generalizzato, ma un divieto relativo ai vani interrati e seminterrati non dotati di adeguate soluzioni di protezione da eventuali allagamenti. Si invita l'Autorità di bacino a integrare le Norme del PAI sulla base di tale chiarimento.

2. Al fine di rendere efficaci le eventuali variazioni al quadro conoscitivo predisposte dai comuni, previste nel comma 2 dell'art. 21, si propone, in accordo con l'Autorità di bacino e in considerazione di alcune osservazioni pervenute, di:

- modificare il comma 2 dell'art. 21 nel modo seguente:

*"Relativamente alle aree alluvionabili dell'Ambito territoriale del Reticolo di Bonifica di cui al comma 3 del precedente articolo, gli Enti Locali, ~~entro dodici mesi dall'emanazione della direttiva di cui al punto successivo,~~ possono sviluppare approfondimenti del quadro conoscitivo, in accordo con i Consorzi di Bonifica competenti per territorio, con le Regioni per quanto di competenza e con l'Autorità di Bacino Distrettuale, e regolamentano le attività consentite, i limiti e i divieti attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, in relazione alle misure indicate nel P.G.R.A.; **tali approfondimenti comporteranno aggiornamenti cartografici del PAI secondo quanto previsto dal comma 2 del precedente art. 6.**"*

- integrare il comma 2 dell'art. 6 delle Norme del PAI con la seguente aggiunta:

*"c) **delle modificazioni relative alle aree alluvionabili dell'Ambito territoriale del Reticolo di Bonifica, di cui al comma 3 dell'art. 20, conseguenti agli approfondimenti del quadro conoscitivo previsti dal comma 2 dell'art. 21.**"*;

in tal modo l'aggiornamento cartografico sarà recepito nel PAI con atto del Segretario generale dell'Autorità di bacino. Si ritiene, inoltre, non opportuno individuare un tempo definito di 12 mesi per l'approfondimento del quadro conoscitivo da parte dei comuni, in quanto tale approfondimento è una possibilità e non un obbligo.

L'art. 9 "Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" delle Norme del Progetto di variante al comma 4.2, relativo alle prescrizioni per le Fasce di territorio di alta vulnerabilità idrologica, lettera d, prevede che siano fatti salvi gli interventi e le previsioni contenute

negli strumenti urbanistici vigenti e/o adottati al 15/12/2004, data di adozione dell'Integrazione del Progetto di Piano Stralcio che ha inserito nel PAI tale tipologia di fasce fluviali. Si propone, in accordo con l'Autorità di bacino e in considerazione di alcune osservazioni pervenute, di prevedere lo stesso tipo di tutela per gli interventi e le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e/o adottati che ricadono in Fasce di territorio di alta vulnerabilità idrologica di nuovo inserimento nel presente Progetto di variante, adottato il 27/04/2016, e di integrare conseguentemente la lettera d) del comma 4.2 dell'art. 9.

Inoltre, si evidenzia che la Regione, in base a quanto previsto dalle Norme della Variante di coordinamento tra PAI e PGRA dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, in coerenza con l'art. 65, comma 6, del D.lgs. 152/2016, emanerà disposizioni concernenti l'attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGRA, nel settore urbanistico, con particolare riferimento agli ambiti "Reticolo secondario di pianura" e "Aree costiere marine", valide per tutto il territorio regionale. Tali disposizioni saranno elaborate a partire dai contenuti dell'Allegato approvato con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1300 del 1/08/2016 relativo a *"Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni con particolare riguardo alla pianificazione di emergenza, territoriale ed urbanistica, ai sensi dell'art. 58 dell'Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 dell'Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta)", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17/12/2015"*.

Nelle more dell'emanazione delle suddette disposizioni si invitano i Comuni a fare riferimento per l'Ambito del Reticolo di Bonifica a quanto previsto nelle suddette "Prime disposizioni..." (in particolare nel capitolo 5) approvate con DGR n. 1300/2016.

Per quanto riguarda le "Aree costiere marine" la Regione si è già attivata verso l'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità distrettuale, al fine di procedere all'elaborazione di un regolamento unitario per l'intero ambito costiero regionale ed in coordinamento con le altre Regioni del Distretto idrografico del Fiume Po.

In questo ambito, inoltre, in relazione ai tiranti idrici per la zona costiera, la Regione si è posta l'obiettivo di redigere una cartografia che, pur se a scala regionale, permetterà di classificare i battenti raggiungibili in caso di eventi con gli scenari rappresentati nella cartografia del PGRA, confrontati anche con i valori raggiunti nel corso degli eventi meteorologici occorsi negli ultimi anni.

Date queste considerazioni e proposte, risultano condivisibili i contenuti e le finalità del Progetto di variante al PAI.